

La farsa delle elezioni europee

Per la riuscita delle prossime elezioni europee la borghesia vorrebbe preparare un clima psicologico "europeista".

Si annunciano «Manifesti europeisti» dietro ai quali tutte le figure del corrotto mondo politico borghese possano agitarsi nella difesa del cosiddetto ideale europeo.

La borghesia vorrebbe risollevarne la pessima considerazione che i popoli del continente hanno dell'«europeismo».

La cosiddetta Europa unita non ha portato nulla di buono ai popoli che la compongono, e la loro miseria si è anzi aggravata.

Non v'è dubbio che l'organismo chiamato Unione Europea ha un carattere reazionario e antioperaio insopprimibile. L'Europa "unita" non è che un'entità politica, economica e organizzativa dei consorzi imperialisti industriali, commerciali e bancari e delle società miste dei paesi membri. Questi consorzi e società miste, in altre parole il capitale finanziario, non fanno che impegnarsi in trattative volte ad utilizzare gli apparati dell'Unione europea, ai quali sono stati preposti gli uomini di fiducia del capitale finanziario, come dei mezzi di lotta per affermare il proprio dominio a discapito del proletariato e dei popoli.

Il parlamento europeo è poco più di un organo formale, di facciata, una maschera dietro la quale agiscono la borghesia capitalista, i consorzi imperialisti e le società miste in ragione del pacchetto azionario di cui dispongono.

Le sessioni plenarie del parlamento europeo sono fatte su misura per gli esercizi di retorica, con in più la certezza che le deprecazioni contro l'Unione Europea sono destinate a spegnersi nel circo itinerante fra Bruxelles e Strasburgo.

Le elezioni del parlamento europeo rappresentano per le classi proprietarie un'altra occasione per contagiare gli operai e i popoli con i rifiuti ideologici prodotti dalla putrefazione del capitalismo.

I fiacchi e lacerati partiti borghesi tradizionali e i partiti piccolo-borghesi «populisti» di destra guidati da Salvini, Le Pen, Kaczynski, Wilders, etc., che puntano a scalzarli, hanno linguaggi diversi ma sono mossi da uno stesso interesse fondamentale, quello della difesa a oltranza del moribondo regime capitalistico.

La tutela dei confini esterni, il terrorismo, l'accesso e lo status degli immigrati, la «civiltà europea», costituiscono l'arsenale propagandistico reazionario dal quale pesca l'«europeismo» in tutte le salse, per portare la scissione nel seno stesso del proletariato e per trascinarlo al carro dell'imperialismo europeo, della militarizzazione della politica e dell'economia, dell'intervento militare in sempre maggiori regioni del mondo.

La «difesa degli interessi nazionali» e la «giusta interpretazione» dei Trattati europei sono le formule demagogiche dietro le quali si rinfocola lo sciovinismo e l'inimicizia tra il proletariato e tra i popoli dei vari paesi europei.

A dispetto di tutto ciò, le elezioni europee hanno messo in agitazione certi professori di «marxismo».

Questi «marxisti» vorrebbero recare chiarezza tra i lavoratori preparando simboli e liste "due volte" rivoluzionari sotto le quali presentarsi in tali elezioni: ancora una volta essi non fanno che distogliere i lavoratori dal compito immediato e concreto politico del momento. La vera preoccupazione che arrovella le menti di siffatti «marxisti» è il fatto che gli avvenimenti della Gran Bretagna e della Francia rivelano come la politica di fronte unico operaio e di fronte popolare diretto dal proletariato è l'unica in grado di superare la disunione e la passività della massa dei lavoratori.

L'Unione Europea è un'unione, diretta contro il proletariato e i popoli, dei più grandi monopoli e dei loro Stati capitalisti, sorta sulla base della legge dell'ineguale sviluppo del capitalismo nell'epoca

dell'imperialismo, per assicurare la libera azione della legge del massimo profitto capitalistico attraverso lo sfruttamento, la rovina, l'impoverimento della maggior parte della popolazione lavoratrice d'ogni paese, per l'asservimento e la spoliatura sistematica dei popoli degli altri paesi, infine per la militarizzazione dell'economia e la preparazione di nuove guerre.

Questo è ciò che bisogna saper spiegare con un'apposita propaganda alle masse lavoratrici, vanificando i tentativi dei nemici della classe operaia di sostituire alla lotta di classe rivoluzionaria la lotta elettorale, ivi inclusa la lotta elettorale per i seggi del cosiddetto parlamento europeo, smascherando quanti con la più grande impudenza vorrebbero trovare nella critica sferrata a suo tempo da Lenin alla parola d'ordine socialdemocratica degli "Stati Uniti d'Europa" una giustificazione del proprio careerismo.

I comunisti marxisti-leninisti sostengono che alle avanguardie del proletariato del nostro paese s'impone il compito di svolgere una campagna di chiarificazione contro l'«europeismo» e per la diserzione delle urne elettorali.

I lavoratori e i popoli devono condurre con risolutezza la lotta contro il capitalismo interno e contro l'«unione» dei monopoli e dei capitalisti, contro questa falsa unità tra imperialisti che viene sfoggiata solo per mascherare gli effetti della grande crisi in cui si dibatte il capitalismo europeo e il capitalismo mondiale, e per mascherare le loro contraddizioni e la loro aspra rivalità nel tentativo di sfuggire dalla crisi generale del capitalismo.

A dispetto delle dichiarazioni di agire «nell'unità», in realtà abbiamo a che fare con una grande disunione nel campo imperialista.

Contrariamente ai sostenitori delle teorie sul super-imperialismo o sulle super-potenze europee, le contraddizioni tra gli imperialismi americano, cinese, russo, tedesco, giapponese, si stanno acuendo rendendo sempre più necessaria la vigilanza e la mobilitazione dei popoli contro la preparazione di una guerra per una nuova ripartizione del mondo già interamente diviso.

Da Scintilla n. 96 – febbraio 2019